



Parla Enrico Pieri, uno dei sopravvissuti: «A questo governo non importa niente della memoria»

Gli oltraggi non finiscono mai



Foto Ansa

Intervista a Franco Giustolisi

«Eccidi nazifascisti In Italia continua a vincere il silenzio»

Lo scrittore: «I magistrati fecero il loro dovere emettendo mandati di cattura internazionali ma è stato questo governo a non muoversi»

LUCIANA CIMINO

ROMA

Nessuno ha pagato, uno Stato non offende la propria memoria così». Di quei 560 morti (tra cui 72 bambini al di sotto dei 10 anni, una neonata, anziani e donne) massacrati dai nazifascisti il 12 agosto del '44 a Sant'Anna di Stazzema, il giornalista e scrittore Franco Giustolisi conosce nomi e storie. Con pazienza ha ricostruito il filo di quelle vite spezzate e le responsabilità dei carnefici da quando, nel 1995, ha cominciato a occuparsi del cosiddetto "armadio della vergogna", un vecchio mobile trovato in un corridoio della Procura generale militare, chiuso a chiave per 50 anni e contenente, come accertò l'inchiesta del procuratore militare Antonino Intelisano (seguita proprio agli articoli di Giustolisi e di Alessandro de Feo su *l'Espresso*), centinaia di fascicoli con nomi e cognomi dei responsabili, italiani e tedeschi, delle stragi consumate in Italia nel 1943-45. Da allora Giustolisi non ha smesso di chiedere conto allo Stato di quella "dimenticanza".

Sono passati 67 anni dall'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Che Italia è quella che oggi ricorda la strage?

«È una giornata triste, non solo per il ricordo delle vittime ma per il silenzio che circonda tutte le vicende intorno l'*armadio della vergogna*. Secondo le mie ricerche sono state al-

Chi è

Grazie a lui si è aperto l'«Armadio della vergogna»



FRANCO GIUSTOLISI

GIORNALISTA E SCRITTORE

HA LAVORATO PER PAESE SERA, RAI ESPRESSO

meno 700 le stragi nazifasciste in Italia, per cui il numero delle vittime è senza dubbio più alto di quello che conosciamo».

Cosa invece non si conosce abbastanza di Sant'Anna di Stazzema?

«Che fu una strage nazifascista e non nazista come hanno cercato di far passare con il film di Spike Lee. I fascisti ebbero grossissime e certificate responsabilità, come ha dimostrato la Commissione parlamentare d'inchiesta (partita dalle inchieste di Giustolisi, ndr)».

Nel 2005 c'è stato il processo che ha condannato le SS coinvolte all'ergastolo. Possiamo dire che i responsabi-

li hanno pagato?

«Alla fine del 2010 c'erano 21 ergastolani con sentenze imprescrittibili passate in giudicato. Io ne faccio i nomi nella prefazione delle riedizione del mio *"L'armadio della vergogna"* (Beat editore.). Qualcuno nel frattempo è morto, gli altri se ne stanno tranquilli e indisturbati nei loro Paesi di origine. I magistrati hanno fatto il loro dovere emettendo mandati di cattura internazionali ma questo governo, imbelletto e anzi dannoso, non ha fatto nulla, malgrado gli appelli pubblici rivolti ai ministri della difesa, della giustizia e degli esteri. Eppure si tratta di gente al cui confronto Cesare Battisti, per cui sembrava si stava per dichiarare guerra al Brasile, appare quasi una mammoletta».

Si è fatto un'idea del perché di questo atteggiamento del governo?

«C'è una congiura del silenzio sulle stragi nazifasciste. La destra sull'armadio vuole il silenzio, ma neanche la sinistra è solerte. Il Paese però deve sapere: chi, come, quando e perché ha nascosto i fascicoli nell'armadio della vergogna? Quante sono le vittime? Chi chiederà perdono a nome dello Stato ai sopravvissuti, ai familiari e a tutti i cittadini per aver occultato giustizia, storia e memoria?»

Perché la Strage di Sant'Anna ha lasciato nell'immaginario collettivo la percezione di una particolare efferatezza?

«Perché nel giro di neanche due ore i nazifascisti hanno fatto piazza pulita di 560 persone, per la ferocia, per la donna che squarciarono per cavarle il feto. Queste morti civili sono state causate perché i partigiani non avessero nelle valli né un sorso d'acqua, né un rifugio, sono morti anche loro per la nostra libertà».

Cosa può fare uno Stato sano per mantenere viva la memoria?

«La prima cosa è una richiesta alla Germania che la sentenza venga eseguita, altrimenti passiamo come uno Stato dalla giustizia farlocca. Poi la stampa ne deve parlare, come fa oggi *l'Unità*, bisogna tenere aperta la strada della storia e della memoria e non fare del passato un monumento inutile. L'antifascismo vale non solo per ieri ma anche per l'oggi e per il domani». ♦

LA LETTERA

**Napolitano al sindaco:
«Si levi forte il monito
a non dimenticare»**

ROMA Il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio a Michele Silicani, sindaco di Sant'Anna di Stazzema. In un passaggio Napolitano scrive: «La vostra terra generosa seppe scrivere pagine altissime di eroismo e sacrificio nella luminosa stagione della Resistenza, che pose le basi materiali e morali per un nuovo Risorgimento nazionale e la riconquista della libertà e della democrazia. Il sacrificio dei tanti caduti si lega così, nel segno dell'amore per l'Italia, ai martiri della nostra indipendenza che in quest'anno celebrativo abbiamo ricordato e onorato. Da Stazzema si leva oggi forte il monito a non dimenticare».